

Nel campo di Yarmouk in Siria, devastato dalla guerra, i palestinesi iniziano un lungo cammino verso la ripresa

www-972mag-com.translate.google/yarmouk-syria-palestinian-refugees-recovery

January 10, 2025



Palestinesi camminano per strada a Yarmouk, 19 dicembre 2024. (Santiago Montag)

Il più grande campo profughi palestinese della Siria è stato brutalmente assediato e quasi completamente spopolato durante la guerra civile. Ora, i rimpatriati stanno iniziando a ricostruire, ma affrontano povertà estrema e profonda incertezza politica.

Di [Santiago Montag](#), 10 gennaio 2025

Nel 2017, mentre le forze del regime siriano assediavano il campo profughi palestinese di Yarmouk nella periferia meridionale di Damasco e il cibo scarseggiava, sei sorelle palestinesi hanno ideato una strategia unica per sopravvivere alla guerra civile: un piccolo orto. Pieno di fiori e verdure, l'orto forniva sostentamento, oltre a mimetizzare la casa all'interno degli stretti vicoli del campo. Ma, cosa altrettanto importante, forniva un'affermazione di vita tanto necessaria e un simbolo del loro legame con la terra.

"Coloro che hanno visitato il nostro giardino hanno detto che abbiamo creato un piccolo paradiso nel mezzo della guerra", ha detto con orgoglio Sabah Abdul-Mahmoud, una delle sorelle. "Chiunque sia in grado di preservare la propria casa e il proprio quartiere è in grado di preservare il proprio Paese".

Dopo che la loro famiglia fu sfollata da Haifa nel 1948, Sabah e le sue sorelle Hanan, Amal, Izdihar, Miso e Umm Rami avevano vissuto nella stessa casa a Yarmouk per quasi tutta la loro vita. Miso, Sabah, Amal e Izdihar riuscirono a rimanere lì per tutta la guerra per salvare la loro casa, vedendo il controllo del campo passare tra l'Esercito siriano libero, Jabhat al-Nusra, ISIS e le forze governative di Bashar Al-Assad.

Amal, la più giovane delle sei, 51 anni, ha detto a +972 che lei e le sue sorelle "amano profondamente la Palestina e sono orgogliose della loro eredità", ma il loro vero senso di appartenenza è a Yarmouk. Ora, sulla scia della caduta di Assad, sono tra coloro che cercano di ricostruire un futuro nel campo, che rimane devastato dalla guerra.



Due donne camminano per strada a Yarmouk, 23 dicembre 2024. (Santiago Montag)

Secondo l' Action Group for Palestinians in Syria (AGPS) , circa il 60 per cento degli edifici del campo è stato danneggiato o distrutto durante la guerra, durante la quale sono stati uccisi 4.300 rifugiati palestinesi e oltre 3.000 sono stati detenuti . Prima della guerra, Yarmouk ospitava 160.000 palestinesi; nel 2018, solo 200 non erano ancora fuggiti dal campo. Ora, migliaia di residenti hanno iniziato il loro lento e doloroso ritorno.

Camminando per le sue strade, tra file e file di edifici bombardati, disseminati di buchi dovuti ad anni di bombardamenti, non si può fare a meno di ricordare le immagini che provengono quotidianamente dalla Striscia di Gaza. È persino possibile trovare ossa umane tra le macerie: Bassim Haidar, un uomo di 72 anni, dice che vede spesso bambini che giocano con loro per strada.

Nella scuola di Al-Quds, ora semi-crollata, una lavagna mostra l'ultima lezione di inglese tenuta lì nel 2012, quando gli abitanti del campo iniziarono a fuggire per paura di rimanere intrappolati nel fuoco incrociato. La maggior parte delle scuole di Yarmouk aveva chiuso i battenti entro il 2015, durante l'assedio completo del campo da parte del regime di Assad.



Un bambino siede tra le rovine della scuola Al Quds nel cuore di Yarmouk, 27 dicembre 2024.
(Santiago Montag)

E tuttavia, la vita continua tra le rovine e il trauma. Tra i resti di un vecchio negozio, Huda Alazzeh, una donna palestinese di 50 anni la cui famiglia proveniva da Yaffa, ha allestito una bancarella di cibo improvvisata quando è tornata nel 2023, prima del rovesciamento di Assad. "Siamo consapevoli che la nostra generazione non vedrà mai più Yarmouk com'era prima", ha detto a +972.

La sua bancarella è una delle tante attività che hanno riaperto di recente nel campo. In molte di queste, i proprietari usano lenzuola al posto delle porte.

"Abbiamo iniziato a tornare qualche anno fa, i primi sono arrivati nel 2020. Ma c'è ancora molto da fare", ha detto Tareq, un vicino di Huda di 65 anni, accendendosi una sigaretta. "La vita qui è insopportabile, ma non abbiamo nessun altro posto dove andare".



Tareq, un rifugiato palestinese di 65 anni, siede sui resti di un muro a Yarmouk, 19 dicembre 2024.
(Santiago Montag)

Ferite aperte

Fondato quasi un decennio dopo la Nakba del 1948 dai palestinesi sfollati, Yarmouk divenne gradualmente un vivace sobborgo di Damasco e il più grande campo profughi palestinese in Siria, con 160.000 palestinesi registrati e 650.000 residenti siriani nel suo periodo di massimo splendore.

Nei primi giorni della Primavera araba, molti palestinesi a Yarmouk e in tutta la Siria decisero di rimanere neutrali nel conflitto, consapevoli della loro condizione politicamente delicata all'interno del Paese e temendo la violenza e lo spargimento di sangue che alcuni avevano sperimentato in prima persona durante la guerra civile libanese.

La prima grande prova di questa neutralità avvenne nel giugno 2011, quando il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina-Comando Generale, un gruppo armato palestinese sostenuto dal regime siriano, aprì il fuoco sui residenti del campo che protestavano contro il governo di Assad e l'occupazione israeliana delle alture del Golan. Nei mesi successivi si sarebbero verificate sporadiche proteste a Yarmouk a sostegno dell'opposizione, sebbene molti residenti palestinesi, insieme a diverse fazioni politiche non allineate al regime all'interno del campo, si rifiutarono di prendervi parte .



Un combattente palestinese osserva la folla di palestinesi e siriani durante un evento in commemorazione delle persone uccise nella guerra civile siriana, a Yarmouk, 27 dicembre 2024.
(Santiago Montag)

Ad agosto 2012 si verificò il primo grande massacro nel campo, quando due colpi di mortaio esplosero nella trafficata via Al-Ja'una, uccidendo oltre 20 palestinesi, tra cui due bambini, secondo l'AGPS. Poi arrivò dicembre 2012, quando i ribelli dell'Esercito siriano libero e di Jabhat al-Nusra presero piede nel campo. Il 16 dicembre, i jet siriani bombardarono la moschea Abdul Qader al-Husseini nel cuore di Yarmouk, dove circa 600 civili avevano cercato rifugio dai combattimenti, pensando che non sarebbero stati attaccati.

Mohammed Amairi, un operaio edile palestinese di 45 anni, ha parlato a +972 dell'orrore di quel giorno vicino ai resti della moschea. "Uomini, donne e bambini sono stati uccisi dai bombardamenti aerei del governo siriano", ha raccontato. "Teste e mani sono state spazzate via ovunque". Decine di persone sono state uccise nello sciopero, dopo il quale quasi il 90 per cento della popolazione è fuggito dal campo.

Entro il luglio successivo, le forze di Assad avevano completamente assediato Yarmouk e per i restanti 20.000 residenti, la semplice sopravvivenza era diventata un calvario. "Eravamo soli", ha ricordato Izdihar. Durante l'assedio del 2014, si dice che oltre 150 persone siano morte nel campo per fame e mancanza di accesso alle medicine. "Per nove mesi, siamo sopravvissuti con gli avanzzi, facendo il pane con le lenticchie", ha detto Miso, con le lacrime agli occhi. "Se trovavamo zucchero, preparavamo dolci e pane per i bambini, che soffrivano di ittero", ha aggiunto Amal.



Bambini corrono lungo la via principale di Yarmouk, 27 dicembre 2024. (Santiago Montag)

Nei primi mesi del 2014, uno dei brevi periodi in cui gli aiuti umanitari dell'UNRWA sono entrati con successo nel campo, la distribuzione dei beni è stata spesso interrotta da pesanti colpi di arma da fuoco e bombardamenti. Il 23 marzo, 29 persone sono state uccise quando un colpo di mortaio è esploso accanto a un punto di raccolta di pacchi alimentari. "Volevano farci morire di fame", ha detto Miso. "Molte delle persone che sono andate a prendere medicine e cibo non sono mai tornate".

Nel corso della guerra civile, il campo è diventato una base operativa per l'Esercito siriano libero, prima di essere preso in consegna da Jabhat al-Nusra e, nel 2015, dallo Stato islamico. Ma "la maggioranza della popolazione di Yarmouk non ha sostenuto nessuno di questi gruppi armati", ha spiegato Mohammed.

Mentre questi gruppi si contendevano il controllo del campo, le sei sorelle palestinesi, la cui casa si trovava in una terra di nessuno, ai confini del controllo delle fazioni, si sedevano sulla porta di casa, con vista sulla strada, per scoraggiare i saccheggiatori. "Siamo rimaste a sorvegliare la nostra casa e quella dei nostri vicini", ha raccontato Miso a +972, con un'espressione determinata.

Poco prima che le forze governative riprendessero Yarmouk nel 2018, la corte della sharia dello Stato islamico, che aveva ordinato alle donne del campo di indossare un velo integrale, ha cercato di costringere le sorelle ad evacuare la loro casa. "Abbiamo resistito con bastoni e scarpe", ha raccontato Amal, mentre le sue sorelle ridevano. "L'ISIS pensava che fossimo uomini, perché eravamo così forti".

Ma il ritorno del controllo del regime a Yarmouk non avrebbe posto fine alle sofferenze. Mentre parlava con +972, Mohammed stringeva una foto di suo fratello Ahmed Amairi, un medico che avrebbe regolarmente assistito i feriti a Yarmouk durante il primo anno di guerra, evacuandoli all'ospedale universitario di Assad. Le forze del regime lo arrestarono violentemente a casa sua nel 2012, pochi giorni dopo il massacro della moschea di Abdul Qader al-Husseini ; Mohammed avrebbe dovuto aspettare notizie fino al 10 dicembre 2024, quando il corpo di suo fratello fu trovato nella famigerata prigione di Sednaya , dove era morto di fame.



Mohammed Amairi, operaio edile palestinese di 45 anni, davanti alla moschea Abdul Qader al-Husseini nel cuore di Yarmouk, 19 dicembre 2024. (Santiago Montag)

Ricostruire il futuro

Seduti all'angolo del viale principale di Yarmouk, un gruppo di muratori siriani e palestinesi si è radunato prima di iniziare il lavoro quotidiano in uno degli edifici della zona. "Gli edifici sono gravemente distrutti, ma stiamo facendo tutto il possibile, abbiamo ancora molta strada da fare", ha detto a +972 Omar, uno degli operai.

Omar, che ha sottolineato il suo status di rifugiato palestinese ("è quello che c'è scritto sul mio documento d'identità"), ha lavorato insieme a Tamer, 57 anni. Entrambi facevano parte di un gruppo palestinese di sinistra durante la guerra civile in Libano. Esiliati nel 1987 dal territorio libanese per il loro coinvolgimento nella guerra, sono tornati al campo nel 2019, assistendo alla guerra su entrambi i lati del confine.

Le condizioni di lavoro per i lavoratori di Yarmouk, molti dei quali hanno meno di 18 anni, sono spaventose. Prima della caduta del regime, guadagnavano 4 dollari al giorno per ricostruire gli edifici distrutti dalla guerra, senza alcun equipaggiamento protettivo personale. "Ora la nostra paga non supera le 50.000 sterline siriane al giorno (2 dollari)", ha spiegato Ahmed, un altro lavoratore.



Omar, un rifugiato palestinese di 54 anni, mostra la posizione del villaggio della sua famiglia in Palestina, a Yarmouk, 23 dicembre 2024. (Santiago Montag)

Un giovane lavoratore di nome Abdullah ha affermato di essere stato arrestato più volte dal regime di Assad prima di fuggire dalla Siria per la Turchia e poi la Germania. Al suo ritorno in Siria nel 2022, è stato incarcerato nelle famigerate prigioni Branch 215 e Branch 235 (conosciute anche come "Palestine Branch") per aver presumibilmente aiutato l'Esercito siriano libero. In seguito è stato trasferito nella prigione di Adra, dove è stato trattenuto fino alle 2 del mattino dell'8 dicembre, quando i ribelli lo hanno rilasciato insieme agli altri prigionieri.

Dopo il suo rilascio, Abdullah è tornato a Yarmouk nella speranza di trovare lavoro e ricostruire la sua vita. È stato raggiunto lì dalla sua famiglia, che è tornata alla fine del 2022 a causa dell'alto costo della vita a Damasco. Oggi, lui e cinque parenti condividono una casa a Yarmouk senza finestre, porte o riscaldamento nel bel mezzo del rigido inverno.

In effetti, la maggior parte dei residenti di ritorno di Yarmouk fa parte di quel 70 per cento di siriani che affrontano una povertà estrema, a causa dell'elevata inflazione, delle conseguenze della pandemia di COVID-19 e del mortale terremoto del febbraio 2023,

delle sanzioni internazionali contro il regime di Assad e di altri fattori. Con l'aumento dei prezzi del carburante, la maggior parte delle famiglie di Yarmouk non è in grado di permettersi di stare al caldo e la fame è una bomba a orologeria.



Huda Alazzeah, una donna palestinese di 50 anni, vicino alla sua bancarella di cibo a Yarmouk, 19 dicembre 2024. (Santiago Montag)

Presso la Palestine Red Crescent Society (PRCS), una delle poche organizzazioni che fornisce supporto psicologico, istruzione e corsi di formazione professionale agli abitanti di Yarmouk, Fatima Sadiqi, una volontaria trentenne, ha descritto le difficoltà affrontate dalle persone che tornano al campo.

"Non c'è acqua da sei giorni, niente elettricità e niente cibo", ha detto a +972 il 23 dicembre. "Stiamo cercando fondi per fornire pannelli solari e generatori, in modo che ci sia elettricità di notte. Il campo sprofonda nell'oscurità quando tramonta il sole".

A peggiorare la situazione, dopo la caduta di Assad, le accuse di sostegno al regime sono dilagate tra coloro che sono tornati a Yarmouk, che secondo le stime del PRCS rappresentano ora tra il 5 e il 10 per cento della popolazione del campo prima della guerra.

"Durante il regime di Assad, le aree [spopolate e periferiche] [del campo] erano molto insicure, perché i contrabbandieri e i ladri [che] erano imparentati con il governo [operavano lì]", ha detto Abu Ali, un residente di 48 anni. Dopo l'accordo di evacuazione del 2018, il campo è rimasto ufficialmente chiuso e, secondo diversi residenti, il governo

ha inviato membri dell'esercito a saccheggiare ciò che restava delle case. "Alcune persone rimaste durante la guerra sono state marchiate come sostenitori di Assad e stanno affrontando minacce di espulsione dalle loro case", ha aggiunto Abu Ali.

Ora, la rapida ascesa al potere di Hayat Tahrir al-Sham (HTS), il gruppo ribelle islamista che è diventato la forza dominante nel paese, ha portato molta incertezza nel campo.

Di recente, il nuovo governo guidato da HTS ha ordinato a tutte le fazioni palestinesi nel campo di consegnare le armi, principalmente quelle che hanno avuto legami con Assad. Ma non è ancora chiaro se le fazioni obbediranno e come sarà questo processo.

Né il nuovo governo in Siria, che Fatima ha attentamente descritto come "neutrale", ha un piano concreto per aiutare i residenti di ritorno a Yarmouk. "[Devono] ricostruire le loro case con le proprie mani", ha aggiunto.

La gente di Yarmouk spera in un nuovo inizio, ma condivide una comune apprensione sul futuro sotto un HTS. "Abbiamo sperimentato in prima persona cosa ha fatto il regime di Assad", come ha detto Fatima, "ma conosciamo anche i crimini dello Stato islamico, [Jabhat] Al Nusra e delle altre fazioni".

Santiago Montag è un giornalista e fotografo argentino. Il suo lavoro è stato presentato su La Izquierda Diario, La Tinta, Jacobin Lat, Nueva Sociedad, Ctxt e el Salto. Puoi seguire la sua fotografia su Instagram [@santiago.montag](https://www.instagram.com/santiago.montag).

Il nostro team è stato devastato dagli orribili eventi di questa ultima guerra. Il mondo è sconvolto dall'assalto senza precedenti di Israele a Gaza, che ha inflitto devastazione di massa e morte ai palestinesi assediati, così come dall'atroce attacco e dai rapimenti di Hamas in Israele il 7 ottobre. I nostri cuori sono con tutte le persone e le comunità che affrontano questa violenza.

Ci troviamo in un'epoca straordinariamente pericolosa in Israele-Palestina. Lo spargimento di sangue ha raggiunto livelli estremi di brutalità e minaccia di travolgere l'intera regione. I coloni incoraggiati in Cisgiordania, sostenuti dall'esercito, stanno cogliendo l'opportunità per intensificare i loro attacchi contro i palestinesi. Il governo più di estrema destra nella storia di Israele sta intensificando la sua sorveglianza del dissenso, usando la copertura della guerra per mettere a tacere i cittadini palestinesi e gli ebrei di sinistra che si oppongono alle sue politiche.

Questa escalation ha un contesto molto chiaro, che +972 ha dedicato agli ultimi 14 anni: il crescente razzismo e militarismo della società israeliana, l'occupazione radicata e l'apartheid, nonché l'assedio normalizzato di Gaza.

Siamo ben posizionati per coprire questo momento pericoloso, ma abbiamo bisogno del vostro aiuto per farlo. Questo periodo terribile metterà alla prova l'umanità di tutti coloro che lavorano per un futuro migliore in questa terra. Palestinesi e israeliani si stanno già organizzando e elaborando strategie per combattere la lotta delle loro vite.